Giro: a Pietra Ligure ancora una volta «bruciato» Basso (quinto)

Bitossi lancia la volata a Paolini che mette nel sacco Sercu e compagni

Una tappa di trasferimento che non ha modificato la classifica - Di Caterina cade ed è costretto al ritiro - Oggi a San Remo

Un Fuente che sa fare i suoi conti

Dal nostro inviato

PIETRA LIGURE, 30.

«Visto che lavoretto ti ho fatto?», *dice Bitossi a Paolini, l'uomo che onora la maglia di campione d'Italia guizzando sul lungomare di Pietra Ligure a spese dei grossi velocisti. Proprio un bel lavoro perchè Enrico Paolini, sfruttando la scia del compagno, si lascia alle spalle il promettente Gavazzi e tipi come Basso, De Vlaeminck e Sercu. E questa è l'ennesima dimostrazione di come Bitossi guida le operazioni in casa Scic, vuoi a favore di se stesso, vuoi a profitto dei colleghi, in particolare di Tista Baronchelli, il ragazzino cui guardiamo con fondate speranze, anche se stasera Carletto Chiappano ha confidato:* «Il Tista attaccherà, ma con giudizio. E' un debuttante, e dovesse sparare ad oltranza potrebbe scottarsi in senso pratico e psicologico...».

La Scic festeggia la terza vittoria, e complimenti a Paolini, ragazzo serio, professionista esemplare. Si era imposto nella prima tappa del giro di Sardegna (Viterbo) battendo Van Linden, aveva gioito a Mirandola, e stasera fa risplendere il «tricolore» con l'aiuto di Bitossi, ma anche per merito suo, per le doti di ottimo «finisseur» che i velocisti non dovranno mai sottovalutare.

E' stata una marcia di trasferimento ad una buona media. Tutti in gruppo ad eccezione dello svizzero Savary, giunto a 17'23" in compagnia di due motociclisti che gli aprivano la strada. Lo svizzero era in crisi, e adesso regge il fanalino di coda. Manca all'appello lo sfortunato Di Caterina per un capitombolo nella discesa del Bracco, e viene a mancare a Riccomi (ragazzo da classifica) un prezioso gregario.

Il fatto più importante della giornata, se vogliamo, è da collegare con la richiesta dei ciclisti a Torriani di rivedere alcune faccende di cui riferiamo in cronaca. E anche qui s'è distinto Bitossi, portavoce della categoria insieme a Simonetti e Colombo. E' ora che i corridori prendano coscienza di questi ed altri problemi che non devono essere solo problemi economici, per intenderci.

Oggi abbiamo seguito buona parte della tappa nelle vicinanze del plotone e abbiamo notato Fuente sempre all'erta, sempre in testa o nelle prime posizioni. Temeva, lo spagnolo, qualche attacco di Merckx, ma Edoardo l'ha lasciato in pace. E poi, la squadra di José continua a mostrarsi forte, sicura, compatta. E domani? Col profilo della quattordicesima prova non si scherza. Non è possibile scherzare col monte Ceppo e neppure col Passo Ghimbegna, e quando si parla di salite, il nome di Fuente è d'obbligo, ma ecco José buttare acqua sul fuoco: «Domani pedalerò in difesa, tenendo d'occhio Merckx, Baronchelli, Gimondi e qualcun altro. Se avranno voglia di accendere la miccia, mi troveranno. Io non miro a vincere i soldi in palio per il gran premio della montagna; io voglio vincere il giro. Mi basterebbe vincerlo col vantaggio di un secondo, come ho detto ieri...».

E' proprio un Fuente diverso quello di oggi. Un Fuente che medita, che fa i suoi conti, che non va più allo sbaraglio, che si lascia tentare solamente dagli arrivi in vetta, un Fuente che non vuole bruciarsi, un Fuente che vuole dare la paga a Merckx. E prevediamo una bella disputa.

Gino Sala

Dal nostro inviato

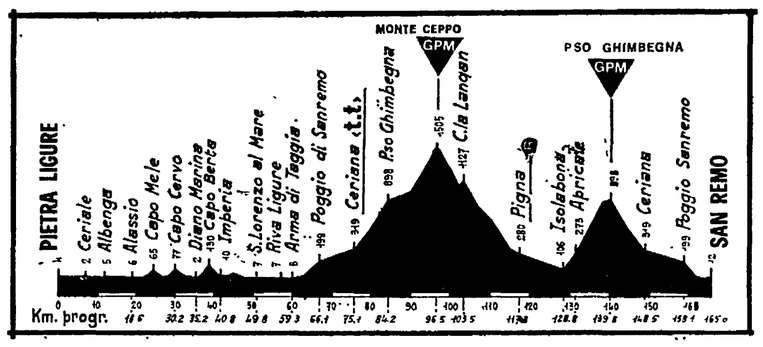
PIETRA LIGURE, 30

Il Giro riprende il suo cammino, lascia la Versilia e va in Liguria con una trasferta che comporta una levataccia. Al raduno il cronista dà una tiratina di orecchi a Motta per le sue bizzarrie. L'amicizia significa franchezza e diciamo chiaro e tondo a Gianni che deve smetterla di smentire alla sera quanto ha dichiarato al mattino. Gianni chiede scusa, giustifica la sua permanenza con gli interessi e la passione dei fratelli Magni, due toscani innamorati del ciclismo da vecchia data. «*Hanno tanto insistito che ho disfatto la valigia. Dopo la crono, un amico era pronto a riportarmi a casa, poi ho avvertito la delicata situazione della squadra, la sfortuna che aveva colpito Chinetti e Crepaldi, i ritiri di Juliano e Branchi, la necessità di dare una mano a Gosta Pettersson, e di conseguenza era logico e umano rinviare la decisione. Voglio però ribadire che permangono i motivi per chiudere l'attività. Ripeto: ho perso il mordente e il coraggio per la professione, non mi va più di essere un numero qualsiasi, e finito il Giro, stop, basta. Datemi del fifone, se volete, ma credo di essere onesto con me stesso, con le mie responsabilità...*».

La tredicesima tappa inizia a passo ridotto, appena 30 chilometri nella prima ora anche perchè nel gruppo c'è malcontento, ci sono i corridori che vogliono discutere con Torriani alcune conclusioni a pagamento (il Ciocco, ad esempio) e il cui ricavato dovrebbe andare in parte a beneficio della categoria. Torriani ascolta i ciclisti in un colloquio volante e si dichiara disponibile per approfondire la questione, per indagare esattamente sul comportamento degli organizzatori locali: il «patron» (su domanda del sottoscritto) tiene a precisare che i suoi interessi si limitano ai contributi delle città sedi di arrivo e di partenza. Sono contributi salati e pepati (25 milioni da Forte dei Marmi) e in quanto ai protagonisti, ai prestatori d'opera, ai corridori, l'aumento dei premi rispetto al '73 sarebbe fasullo, dovendo fare i conti con l'esattore delle tasse.

Il Giro attraversa La Spezia, città che con la fermezza e la forza unitaria di tutte le sue componenti democratiche aveva chiesto e ottenuto la fermata della corsa per la strage fascista di Brescia. E andiamo a respirare l'arietta del Bracco, la salita che ai tempi di Coppi (e anche prima) faceva storia: adesso è ben levigata, addolcita, e non lascia tracce, e manco è valevole per il Gran Premio della montagna. La discesa su Sestri Levante, fa invece notizia per una brutta, rovinosa caduta di Di Caterina il quale riporta ferite e uno stato di choc che lo costringono alla resa, all'abbandono.

La Riviera ligure è un profumo di fiori, Rapallo un budello di gente, idem Genova, e intanto il plotone continua a sonnecchiare, per nulla sollecitato dalle gobbe del percorso. Pegli, Voltri, Arenzano, un mare sporco, cielo grigio e lacrimoso, e attenzione ad un allungo di Moser subito annullato dal «big». Disco rosso anche per Maggioni e Rossi, per Bazzan e Janssens, per Rottiers e Rodriguez, per Santambrogio, per Cavalcanti, Van Der Slagmolen e Francioni, per l'ostinato Moser, e ormai il traguardo è ad un tiro di schioppo, o pressappoco. E nei pressi dello striscione che indica l'ultimo chilometro entra in azione l'astuto Bitossi.



Il profilo altimetrico della tappa di oggi Pietra Ligure-Sanremo di 165 Km.

Cosa fa Bitossi? Scatta, conquista qualche metro con Paolini a ruota. C'è una curva a sinistra e una controcurva a destra, Bitossi mantiene il comando e al momento giusto (ai 200 metri) esce Paolini che sfreccia di un soffio su Gavazzi. Terzo De Vlaeminck (*«gambe legnose, sempre così dopo una giornata di riposo»*, commenta il belga), quarto Basso, quinto Antonini, sesto Sercu, altro velocista messo nel sacco dalla mossa di Bitossi e dal «finish» di Enrico Paolini.

Nessun mutamento nel foglio rosa, e domani il Giro raggiungerà Sanremo con una gara di 165 chilometri e due salite inedite, sconosciute, il Monte Ceppo e il Passo Ghimbegna, due dislivelli che scaveranno piccoli e grandi solchi in classifica, in particolare il Monte Ceppo la cui pendenza va dall'otto al sedici per cento a cavallo di una stradina che è stata teatro di esercitazioni militari. Solo ieri hanno ultimato i lavori di sistemazione, pur rimanendo un tratto sterrato.

Sarà un'avventura, e dovesse piovere, Torriani comunica che il Ceppo non si farà: in questo caso (con un tracciato variato, più lungo e più impegnativo) si andrebbe a Colla di Langan. L'incerto, l'imprevisto, piace a Torriani, e domattina si vedrà.

g. s.

Freddi CARBURANTI
PEGOGNAGA

L'ordine d'arrivo

1) Enrico Paolini (scic) in 6 ore 23'13" alla media oraria di km. 36,156; 2) Pierino Gavazzi (Jolliceramica); 3) Roger De Vlaeminck (Bel-Brooklyn); 4) Marino Basso (Bianchi camp.); 5) Alessio Antonini (Jolliceramica); 6) Sercu; 7) Foresti (primo neoprof.); 8) Salm; 9) Moser; 10) Kuiper; 11) Van Der Slagmolen; 12) Polidori; 13) Bitossi; 14) Rottiers; 15) Haritz; 16) Osler; 17) Van Lint; 18) Rodriguez; 19) Rossignoli; 20) Borgognoni; 21) M. Bergamo; 22) Ruch; 23) Zweifel; 24) Francioni; 25) Gilson; 26) Benfatto; 27) Spahn; 28) Knudelcroix; 34) Riccomi; 35) Castelletti. Tutti con il tempo del vincitore. 36) Fraccaro 6.23'13"; 37) Santambrogio; 38) Kuester; 39) Quintarelli; 40) Mintiens; 41) Fochesato; 42) Vanzo; 43) Baronchelli G.; 44) Merckx; 45) Lazcano; 46) Passuello; 47) Van Vlierberche; 48) Zanoni; 49) Poggiali; 50) Perletto; 51) Bortolotto; 52) Venturato; 53) Bonacina; 54) Spenninger; 55) Cavalcanti; 56) Gualazzini; 57) Petterson; 58) Galdos; 59) Lanzafame; 60) Bruyere; 61) Tamames; 62); Galda; 63) Rota; 64) Peccolo; 65) Houbrechts; 66) Parsani; 67) Campagnari; 68) E. Bergamo; 69) Van Schil; 70) Giuliani; 71) Colombo; 72) Sorlini; 73) Bazzan; 74) Caverzasi; 75) Baronchelli G. B.; 76) Guerra; 77) Fabbri; 78) Gimondi.

La classifica generale

1) Fuente 65.23'; 2) Merckx a 18"; 3) Baronchelli G.B. a 2'31"; 4) Gimondi a 2' 41"; 5) Moser a 2' 49"; 6) De Vlaeminck a 2' e 51"; 7) Battaglin a 3'03; 8) Conti a 3' 32"; 9) Petterson a 4'21"; 10) Bitossi a 4'29"; 11) Kuiper a 5'33"; 12) Riccomi a 5'54"; 13) Uribezubia a 6'48; 14) Lazcano a 6'54"; 15) Poggiali a 9'52"; 16) Rodriguez a 10'03; 17) Lopez Carril a 10'12"; 18) Houbrechts a 12'18"; 19) Panizza a 13'38"; 20) Motta a 14'14"; 21) Ritter a 14'27"; 22) Cavalcanti a 15'33"; 23) Galdos a 15'33"; 24) Mori a 16'01"; 25) Bergamo M. a 16'47"; 26) Fabbri a 16'47"; 27) Paolini a 16' 57"; 28) Fuchs a 17'15"; 29) Gonzales Linares a 18'14"; 30) De Muynck a 18'28".

GELATI Sanson presenta:

Il mistero di Brunetti

PIETRA LIGURE, 30

Carlo Brunetti ci aveva detto: «Un giorno o l'altro dovrete parlare di me perché mi farò onore. Una lunga fuga, un bel piazzamento, qualcosa degno di essere menzionato, insomma». Brunetti non ha fatto in tempo a tener fede alla promessa: si è ritirato sul Ciocco, quando già sapeva che l'indomani avrebbero annunciato il suo caso di doping. Com'è caduto nella rete Brunetti che in precedenza non era mai stato colto in fallo? Con un paio di pastiglie che non fanno bene e nemmeno danneggiano quando si soffre di bronchite, di un mal di denti o di un mal di gola? Con uno sciroppo che danno ai bambini? Mistero per il cronista, e comunque avremmo preferito citarti in altro modo, caro Brunetti.

Nell'amichevole di ieri sera

Una vivace Fiorentina batte l'Argentina (2-0)

Le reti sono state segnate da Speggiorin e da Desolati

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Beatrice, Brizi, Della Martira; Caso, Antognoni, Saltutti, De Sisti, Speggiorin.
ARGENTINA: Carnevali; Perfumo, Carrascosa; Glaria, Heredia, Bargas; Balbuena, Brindisi, Ayala, Kempes, Chabarreta.
RETI: al 39' p.t. Speggiorin; al 42' s.t. Desolati.
ARBITRO: Inthurraldea.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30

Una Fiorentina su di giri come nei momenti migliori del campionato ha battuto anche la nazionale argentina a conclusione di una partita abbastanza interessante che ha divertito i circa 25 mila presenti al Comunale. I viola hanno vinto per un goal spettacolare di Speggiorin e grazie ad un marchiano errore di valutazione dei difensori biancocelesti che ritenevano l'attaccante viola in posizione di fuorigioco e con una rete di Desolati entrato nell'ultimo quarto d'ora.

Una partita interessante, abbiamo detto, nel corso della quale la nazionale argentina, ritenuta fra le più forti dei prossimi «mondiali» che, apparentemente, per la abilità del palleggio dei suoi componenti può trarre in inganno, ma che in realtà non possiede elementi capaci di realizzare dei goal. Unico grosso giocatore visto in questa gara è stato Ayala, un po' poco per chi vuol fare strada a Monaco.

Ma rivediamo insieme il film di questa amichevole che ha avuto un prologo: i giovani viola, dell'«Under 23», si sono incontrati con i coetanei del Cesena. Hanno vinto i padroni di casa per 1 a 0. Poi il presidente della azienda autonoma di turismo consegna al presidente della Federcalcio argentina il trofeo realizzato dallo scultore Cenci.

I calciatori argentini indossano la maglia biancoceleste, i fiorentini la tradizionale maglia viola. L'arbitro è l'argentino Inthurraldea che dirigerà delle partite mondiali di Monaco.

Scambio di doni anche fra i giocatori, i rituali inni nazionali ed è la Fiorentina a portare il primo attacco. Gli argentini in difesa giocano a zona e con Heredia libero e in un certo senso facilitano la manovra dei padroni di casa per poi partire con azioni di contropiede. Così al 4' Brindisi viene falciato in area viola ma l'arbitro non concede la massima punizione.

Un minuto dopo Ayala scambia con Brindisi e spara una gran legnata sfiorando la traversa. I sudamericani confermano la loro abilità nel palleggio e nel preferire il gioco fatto di continui passaggi allo scopo di frastornare gli avversari e poi, al momento giusto, portare gli attacchi decisivi con Ayala, giovanotto molto veloce, con dei capelli spioventi sulle spalle, il migliore in senso assoluto della prima linea argentina.

Si giunge così al 19' quando avanza il mediano Bargas che, dal limite, impegna Superchi in una parata a terra. Giocando con quattro difensori in linea gli argentini ingannano spesso le punte viola che si fanno sempre pescare in posizione di fuorigioco. La partita prosegue in un discreto ritmo e al 25' Roggi chiama in causa per la prima volta Carnevali con un tiro da fuori area. La Fiorentina ora cambia un po' il suo gioco: Antognoni dal centrocampo, con lanci di 40 metri, fa partire al momento giusto prima Speggiorin e poi al 32' Saltutti, che si vede respingere il pallone-goal dai piedi di Carnevali. Al 39' però Antognoni in corsa scambia con Caso e lancia Speggiorin: i difensori argentini si fermano credendo l'attaccante viola in fuorigioco il quale al volo con una gran legnata fulmina Carnevali in uscita.

Alla ripresa del gioco gli argentini presentano Tonieri al posto di Glaria e subito dopo Roggi viene ammonito per un fallo inutile su Balbuena. Al 19' esce Brindisi ed entra Auseman ma la musica non cambia. Gli argentini proseguono a macinare gioco nella speranza di raggiungere il pareggio ma la difesa viola è sempre pronta a salvarsi in angolo.

Gli argentini, attaccando in massa, permettono alla Fiorentina di impostare dei contropiede e al 26' Perfumo, per evitare a Saltutti di presentarsi in zona di tiro, lo atterra. L'arbitro lo ammonisce. Al 27' esce no Roggi e Chabarreta ed entrano Parlanti e Poy. Al 35' l'allenatore in seconda Mazzoni manda in campo Guerini e Pellegrini al posto di Antognoni e Beatrice.

Al 42', infine, la Fiorentina parte in contropiede e Desolati con una finta sbilancia Perfumo e con un gran tiro batte inesorabilmente Carnevali.

Loris Ciullini

Selezionati da Stastny i 16 giocatori per Austria - Italia

VIENNA, 30

L'allenatore della nazionale di calcio austriaca Stastny ha selezionato i seguenti 16 giocatori per la partita amichevole dell'8 giugno contro l'Italia:

Portieri: Reitensteiner (Voest di Linz; 13 presenze nella nazionale «A»), Maurer (Simmering; 0);

Difesa e centrocampo: Eigenstiller (Swarovski Innsbruck; 32); Horvath (Sw Innsbruck; 12); Kriess (Sw Innsbruck; 7); Winkelbauer (Austria di Salisburgo; 0); Strasser (Admira Wacker; 4); Daxbacher (Austria di Vienna; 2); Hof (Rapid; 27); Bacher (Austria di Salisburgo; 0); Gallos (Lask di Linz; 5).

Attacco: Kreuz (Sparta di Rotterdam; 2); Stering (Voest di Linz; 6); Koeglberger (Austria di Vienna; 17); Krankl (Rapid; 6); Jara (Valencia; 15).

Nel ritiro azzurro di Appiano più che di mondiali si parla di calcio mercato

Riva: il Milan torna alla carica Mazzola e Burgnich per Juliano?

Oggi, prima dell'allenamento degli azzurri a Varese contro i «baby» dell'Inter, un minuto di raccoglimento per le vittime di Brescia — Ufficiale: Albertosi passa al Milan

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE, 30.

La stretta finale del calciomercato riservato agli «azzurri» viene finalmente a scuotere un po' l'aurea monotonia del ritiro di Appiano. Siamo alle ultime ore (per i 22 la campagna acquisti e cessioni chiuderà alla mezzanotte di sabato) e le voci, i timori o le speranze si accavallano sostituendosi una volta tanto alla preparazione.

Oggi il più euforico è Enrico Albertosi, che ha avuto conferma direttamente da Buticchi del suo passaggio ufficiale al Milan. Albertosi è di Pontremoli, in provincia di Massa e Carrara, e compirà i 35 anni in novembre. Esordì nel calcio come centravanti in squadre minori, poi si rivelò come valido portiere tanto da indurre la Fiorentina ad inserirlo nel suo vivaio.

Sostituto di Sarti prima in maglia viola e poi difensore della porta cagliaritana, Ricky (come lo chiamano gli amici) è l'unico del numero uno italiani ad arrivare al quarto campionato mondiale. Riserva di Buffon e Mattrel in Cile, riserva di Negri e Sarti a Londra (fu lui, lo ricorda, a subire il gol di Pak-Do-Ik), finalmente titolare in Messico e mai sostituito, nuovamente riserva di Zoff ora a Monaco, Albertosi non si può certo dire manchi di esperienza. Ora finirà la carriera in uno dei grandi club italiani, il Milan appunto.

E' soddisfatto, se l'aspettava? «*Direi che lo sapevo, più che aspettarmelo. Sono certamente soddisfatto anche se a Cagliari avevo tanti amici. Là mi ero conquistato le simpatie del pubblico che mi applaudiva quando andavo verso la porta. Dovrò conquistarmi adesso quelle dei milanisti che sono esigentissimi, non sarà facile*».

Il Milan è intanto tornato di nuovo alla carica per Riva, ed è questa la seconda novità azzurra. E il buon affare concluso per Albertosi (cambio con Vecchi più un centinaio di milioni) potrebbe sbloccare la situazione. L'offerta è sempre alta: Maldera, Calloni, Gorin e Sabadini oppure Chiarugi, Calloni e Sabadini. Se Buticchi cede e mette insieme Maldera e Chiarugi è fatta.

La terza novità riguarda le trattative fra Napoli ed Inter. In primo piano è sempre lo scambio Mazzola-Juliano. Ora nel giro sarebbero entrati anche Burgnich e Massa. Fraizzoli, cedendo i tre, vorrebbe Juliano e 700 milioni. Ferlaino tituba, cercando uno sconto sul conguaglio. Burgnich è un po' perplesso, Mazzola accetterebbe il trasferimento con spirito professionistico. Facchetti, pur non essendo interessato, mette le mani avanti: «Se dovessi andare io a Napoli sarebbe un bel trauma. Non so per gli altri, ma credo che sia lo stesso».

Qualcuno spiffera a Tarcisio che l'Inter sarebbe intenzionata, dopo consultazioni con Suarez, a consentirgli in caso contrario la lista gratuita. «Non penso che i miei dirigenti vogliano regalare il "libero" della Nazionale — dice Burgnich polemico —, ma se così fosse sarebbe tanto di guadagnato per me, perché credo di valere ancora qualcosa nonostante i miei 35 anni. Visto Albertosi?».

Abbiam visto Albertosi, come abbiam visto tanti altri «vecchi» straquotati. Del resto anche Riva non è nel fiore dell'età, con le sue trenta primavere.

E domani quel Riva finalmente lo vedremo anche all'opera a Varese, nel corso della seconda partitella del programma azzurro. Gli allenatori saranno questa volta nel primo tempo il Meda e nel secondo i ragazzi del Como. Sempre avversari fragilini, per non rimestare troppo le acque. C'è Boninsegna che fa un po' il muso per quello che alcuni di noi hanno scritto. «A me sembra di essere andato benissimo anche all'ala sinistra». Lui parla così perché un posto in squadra gli interessa comunque, ma sa che non è vero. Lui è un centravanti ed avallando la tesi di Valcareggi finisce per riconoscersi, nell'innocenza di sentirsi all'altezza di Riva, incapace di sostituire al centro Chinaglia o Anastasi. Un collega ha definito ciò una piccola «trappola diplomatica», e ci pare di concordare, polemizzando a nostra volta con il «Bobo» che ieri è stato polemico con chi ha avuto occhi meno ingenui.

Domani a Varese rientrerà anche Capello. Impossibile dire se Valcareggi coglierà l'occasione per schierare la sua formazione tipo (cioè Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva) o si rifugerà nei soliti inganevoli schieramenti. Si potrebbero vedere anche nuovi esperimenti, chissà. Tanto su questo punto il CT non si sbilancia mai. Vedremo dunque domani a Masnago.

La partitella è annunciata per le 16,30 circa e gli azzurri, come abbiamo già annunciato, osserveranno un minuto di silenzio in segno di lutto per testimoniare, come tutto il popolo italiano, la loro ferma condanna al terrorismo fascista che a Brescia, nell'assassinio premeditato di lavoratori, ha rivelato ancora una volta — su questo calciatori e dirigenti sono concordi — il suo vero volto.

Gian Maria Madella

Agli internazionali di tennis

Zugarelli supera il turno per la squalifica di Kodes

Il bellissimo match del secondo turno degli «Internazionali» d'Italia di tennis, è stato rovinato da una pessima interpretazione dei regolamenti e da una inconsulta reazione di Kodes.

Vediamo di raccontarvi i fatti: Zugarelli vince il primo set al tie-break; Kodes ristabilisce le distanze nel secondo (6-3); la terza partita è una logorante battaglia che vive di splendidi scambi e del tifo accesissimo del pubblico che sostiene il suo beniamino con un calore da stadio calcistico.

«Zuga» strappa la battuta al boemo, grazie ad un doppio fallo, e raggiunge l'avversario sul 3 pari.

Tonino è galvanizzato e riesce a passare in testa 5-4 mentre la battuta passa a Kodes.

Sotto un cielo cupo e con spruzzate di pioggia che minacciano di sospendere il «match», Zugarelli si trova a sciupare un «match ball». E qui il fattaccio: i due atleti sono in parità. Una palla di Kodes assolutamente valida, viene considerata «out», e il giudice di sede assegna il vantaggio all'azzurro, mentre il giudice di linea, competente su quella palla specifica, fa segno che si trattava di una palla buona.

Qui Kodes non ci sta. E si arrabbia. La sua collera, è bene precisarlo, è più che legittima, anche se non è legittimo il fatto che egli si sia messo a spingere il giudice arbitro. E' quindi finita con la squalifica del campione cecoslovacco.

Si è così rovinato un bellissimo incontro mentre, decidendo semplicemente di far rigiocare il punto, si sarebbero evitate le scene che si sono viste e che non si dovrebbero vedere non solo sui campi di tennis ma su nessun terreno sportivo.

r. m.

Durante la finale della Coppa UEFA (vinta dal Feyenoord)

Una «battaglia» a Rotterdam!

Il Tottenham rischia la squalifica per il comportamento dei suoi sostenitori che hanno devastato la città (provocando notevoli danni e oltre 200 feriti)

ROTTERDAM, 30

Il Tottenham Hotspur rischia la sospensione dalle competizioni europee e una pesante multa, a seguito del tumulto scatenato dai suoi tifosi sulle tribune dello stadio di Rotterdam, durante la finale di Coppa UEFA che ha visto soccombere iersera l'undici londinese agli olandesi del Feyenoord (2-0) di modo che la coppa è toccata agli olandesi

Ha detto stamane un portavoce della Croce Rossa che ventisette persone sono state trattenute negli ospedali della città, con ferite alla testa o fratture agli arti. Altri 180 tifosi e cinque poliziotti sono stati dimessi

Un alto funzionario della polizia di Rotterdam ha dichiarato che circa trecento degli oltre quattromila tifosi giunti al seguito degli «spurs» hanno la responsabilità della battaglia. «*In questa città non si era mai visto nulla di simile*» ha detto il poliziotto. «*Gruppi di giovani inglesi, molti dei quali ubriachi, hanno vagato per le vie già nel pomeriggio, rubando, spezzando le vetrine, fracassando le insegne stradali. Anche allo stadio ci sono state notevoli distruzioni*».

I guai sono cominciati con il primo gol dei locali. I tifosi del Tottenham che avevano preso posto in una sezione elevata delle tribune dello stadio, capace di 67.000 persone, hanno aggredito i sostenitori olandesi esultanti, percuotendoli con i pugni, con i bastoni e con le bottiglie. Hanno scardinato i sedili e hanno costretto con la loro offensiva oltre mille persone ad abbandonare il posto.

La polizia è intervenuta con gli sfollagente, e più tardi ha fatto ricorso ai cani per cacciare i «fans» inglesi dallo stadio. Fuori si sono rinnovate le zuffe, e decine di auto parcheggiate sono state danneggiate. Sono accorse decine di ambulanze per portare i feriti in ospedale.

Nell'intervallo il manager degli «spurs», Bill Nicholson, ha rivolto con gli altoparlanti un appello ai tifosi londinesi, e ad esso ha aggiunto un rimprovero: «Voi teppisti siete una disgrazia per il Tottenham e per l'Inghilterra» ha detto Nicholson. «Smettetela subito». Ma le sue parole hanno avuto scarso effetto. Dopo la partita Nicholson ha detto: «Ho lanciato il mio appello quando è apparso chiaro che la situazione sfuggiva di mano. Penso che date le circostanze i giocatori siano riusciti a mantenere una eccellente concentrazione».

Un tifoso del Tottenham, Michael Spendlove, ha detto: «Omicidio, ecco cos'era. Sono stati i ragazzi a cominciare. Tiravano calci e pugni alla impazzata». Il direttore dello stadio, Frits De Krimpe, ha detto: «Un disastro. Non avrei ritenuto possibile una cosa simile».

Dei feriti circa la metà si conta fra i sostenitori del Tottenham. Tra le persone in gravi condizioni un tifoso che ha riportato la perforazione di un bulbo oculare e un poliziotto con la commozione cerebrale. Durante gli incidenti del pomeriggio sono state arrestate diciassette persone. I gruppi di giovani inglesi molestavano i passeggeri della metropolitana, e la polizia dice che hanno messo a sacco un negozio di confezioni. Secondo l'agenzia olandese «ANP» gli inglesi «hanno rubato perfino dei mobili, che portavano in giro per la città».

Battuto il Napoli a Toronto (2-1)

TORONTO, 30

Proseguendo nella sua tournée post campionato nel Nord America, la squadra italiana di calcio del Napoli è stata battuta la scorsa notte per 1-2 (0-2) dalla compagine locale «Metros». Per i canadesi ha segnato entrambi i gol l'oriundo ungherese Gene Strenicer. Nel secondo tempo della partita, svoltasi davanti a 15.984 spettatori paganti, gli italiani si sono fatti più intraprendenti, ma sono riusciti a realizzare una sola rete a sei minuti dalla fine con Spartaco Landini.

I «Metros» sono tuttora imbattuti nel loro campionato di Lega Nord Americana.

Oggi la «Tris» alle Capannelle

L'ultima corsa «Tris» della stagione romana primaverile di galoppo presenta un campo di partenti molto ben equilibrato anche se non molto numeroso.

PREMIO AMULETO (handicap ad invito - L. 5.000.000 - metri 1700 - pista grande): 1) Covent Garden (58, C. Marinelli, 11); 2) Ares (57½, A. Colella, 4); 3) Klagenfurt (56½, L. Bietolini, 5); 4) Pantesco (55½, C. Peraino, 8); 5) Plodding Along (54½, R. Festinesi, 13); 6) Black Douglas (53, C. Forte, 7); 7) San Giulian (50½, M. Gallo, 9); 8) Stelo (50, V. Panici, 1); 9) Vasco (48½, A. Tortorella, 12); 10) La Bonissima (47½, G. Sorrentino, 10); 11) Calabuig (47, R. Jovine, 2); 12) Telford (48, R. Sannino, 3); 13) Uia (46½, Giuseppe Ligas, 6).

Covent Garden: ha corso sempre con il massimo onore e nonostante abbia un peso gravoso va ancora ritenuto in grado di potersi inserire nel marcatore. Ares: dopo un tentativo sfortunato in prima categoria è tornato al successo; va seguito con una certa attenzione. Klagenfurt: all'inizio di stagione ha posto in luce grandi qualità, poi ha tentato di salire di categoria e non ha avuto molta fortuna. Pantesco: ha un peso gravoso e sulla carta appare un po' chiuso. Plodding Along: sul terreno buono potrebbe esprimersi al meglio delle sue possibilità. Black Douglas: ha corso con onore prima a Firenze e poi a San Siro e data la sua regolarità non va trascurato. San Giulian: resta su di un successo conquistato in ricco discendente; in questa occasione affronta un compito molto più impegnativo. Stelo: sembrerebbe da escludere dato che prediligo il pesante, ma la sua scuderia ha molta fiducia avendo richiesto la monta di un fantino in grande forma come Vittorio Panici. Vasco: sulla scorta del successo ottenuto contro Nagar sembra il cavallo meglio trattato al peso e merita il maggior credito. La Bonissima: non ha brillato nel corso della stagione, tuttavia ha un peso possibile e merita il ruolo di grossa sorpresa. Calabuig: è uno dei cavalli più in vista tra i paesi bassi della scala e potrebbe figurare tra i premiati. Telford: di indubbi mezzi, ma presenta qualche difficoltà d'allenamento. Uia: ha corso in chiara ascesa e merita una considerazione sia pure marginale.

In conclusione la rosa dei favoriti potrebbe comprendere: Vasco (9), Covent Garden (1), Ares (2), Plodding Along (5), Klagenfurt (3) e Calabuig (11).

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson